

Predazzo dà il via libera al bacino “Buse de Tresca”

Approvata in consiglio la modifica del perimetro delle aree sciabili del Latemar. L'opera costerà 3 milioni di euro: i lavori inizieranno la prossima primavera

di Francesco Morandini

► PREDAZZO

Il consiglio comunale di Predazzo ha fatto il primo passo martedì sera verso la realizzazione del nuovo bacino per l'innevamento programmato in località “Buse de Tresca” chiesto da tempo dalla Latemar 2200 spa, approvando all'unanimità una modifica del perimetro delle aree sciabili del Latemar.

Il progetto è stato oggetto di discussioni, confronti e assemblee già dallo scorso anno. Lo stesso Comune, così come la Regola feudale proprietaria dei terreni, aveva organizzato, esattamente un anno fa, il 3 marzo del 2016, un incontro pubblico per sviscerare la questione dal punto di vista della sicurezza, dell'ambiente e delle ricadute economiche. Lo scorso 6 febbraio una riunione di portatori d'interesse: amministratori della valle, Vigili del Fuoco, Regola feudale, pescatori, forestali, etc, aveva ripreso l'argomento illustrato in consiglio dall'architetto Sergio Nicolini.



Il rendering del bacino per l'innevamento programmato a “Buse de Tresca”

ni. Il bacino di 60.000 metri cubi su un'area di 1,4 ettari e una profondità di sette metri riceverà l'acqua dalla diga di Soraga e dal troppo pieno del rio Gardonè e servirà a garantire fin dai primi di dicembre, l'innevamento delle piste del-

la Latemar 2200. In estate sarà utilizzabile anche come bacino antincendio.

La scelta urbanistica è stata quella di creare un'area scistica d'interesse locale di circa sei ettari con la quale sarà regolarizzata anche l'area di

arrivo della seggiovia Tresca di Pampeago. Contemporaneamente è stata modificata anche la normativa prevedendo appunto anche le aree sciabili d'interesse comunale. Tutte quelle esistenti sono infatti d'interesse provinciale e quindi di competenza del PUP.

Modificata anche la normativa che vietava le recinzioni per consentire la protezione dell'invaso. Il bacino sarà pieno d'acqua per la maggior parte dell'anno e i movimenti di terra saranno compensati fra scavi e riporti. Il cotico erboso sarà esportato e poi ricollocato sul fondo del bacino. La variante dovrà passare nuovamente in consiglio per la seconda adozione. Se tutto andrà bene i lavori per la costruzione del nuovo bacino per l'innevamento programmato potranno prendere il via la prossima primavera, conferma il presidente della Latemar 2200 Gianfranco Redolf che ha seguito la discussione in consiglio comunale. Il costo? Circa 3 milioni.